

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/04/2017	16	Ditta ostaggio del ponte crollato Tir bloccati, dipendenti a rischio <i>Pierfrancesco Curzi</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/04/2017	20	Notte dei desideri, litorale in festa E sosterremo le zone terremotate <i>Redazione</i>	3
FAMIGLIA CRISTIANA	18/04/2017	28	"Strada facendo" la polizia ci è sempre accanto <i>Roberto Zichittella</i>	4
FAMIGLIA CRISTIANA	18/04/2017	70	Intervista a Veronica Pivetti - La voglia di ricominciare dopo il terribile incendio <i>Fulvia Degl'innocenti</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/04/2017	12	Norman Atlantic truccate quelle carte = Certificazioni navali truccate Spunta anche la Norman Atlantic <i>Redazione</i>	7
MESSAGGERO	20/04/2017	13	Il notaio, il medico e gli ingegneri I volti delle vittime del naufragio <i>A.c.</i>	8
REPUBBLICA	20/04/2017	16	Restano impuniti i crolli dei ponti Perizie e cavilli nascondono le responsabilità = I crolli impuniti <i>Fabio Tonacci</i>	9
REPUBBLICA	20/04/2017	26	Invece Concita - Un sì che sa di buono <i>Concita De Gregorio</i>	11
REPUBBLICA	20/04/2017	28	L'epopea su 4 ruote così l'Italia scopri la Grande bellezza del movimento <i>Marino Niola</i>	12
STAMPA	20/04/2017	17	Barca sugli scogli a Rimini Padre e figlia tra le vittime <i>Redazione</i>	14
TEMPO	20/04/2017	16	Il clima impazzito fa strage di raccolti <i>Raffaele Striano</i>	15
UNITÀ	20/04/2017	3	A noi, forzati del binario singolo, può capitare di restare 2 ore fermi <i>Francesca Demartis</i>	16
VITA CATTOLICA	20/04/2017	32	Ancora sui binari, a scatti <i>Gabriella Bucco</i>	17
AIR PRESS	19/04/2017	49	Top-down or bottom-up? <i>Roberto Vittori</i>	18
OGGI	20/04/2017	58	A Pozzuoli c'è chi trema, ma l'eruzione non è imminente <i>Mariagiovanna Capone</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2017	1	A Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, il Premio Unesco per la Pace <i>Redazione</i>	21
repubblica.it	20/04/2017	1	Viadotti fragili, tanti scandali e zero colpevoli: a che punto sono le inchieste <i>Redazione</i>	22
tiscali.it	19/04/2017	1	Crolla cavalcavia, `riflettori accesi` <i>Redazione</i>	24
h24notizie.com	19/04/2017	1	Avviso di allerta meteo dalla Protezione Civile, si prevedono vento e mareggiate <i>Redazione</i>	25
ilsecoloxix.it	19/04/2017	1	- Ventimiglia, per i migranti inizia la sesta giornata sugli scogli <i>Redazione</i>	26
regioni.it	20/04/2017	1	Sanità. Emergenze, da giugno elicotteri di soccorso in volo anche di notte. <i>Redazione</i>	28
tuttoggi.info	19/04/2017	1	Terremoto e ricostruzione, 32 milioni dagli sms Nominato comitato garanti <i>Redazione</i>	29
quiquotidiano.it	19/04/2017	1	Il 5x1000 alla Protezione Civile Arcobaleno Onlus di San Salvo <i>Redazione</i>	30

Ditta ostaggio del ponte crollato Tir bloccati, dipendenti a rischio

Ancona: divieti a raffica dopo la tragedia. Gli affari vanno in tilt

[Pierfrancesco Curzi]

Ancona: divieti a raffica dopo la tragedia. Gli affari vanno in tilt Pierfrancesco Curzi ANCONA IL 'PONTE dei desideri', una storia kafkiana, quasi comica se di mezzo non ci fossero le sorti di una ventina di operai e artigiani che rischiano il lavoro: hanno già ricevuto le lettere di licenziamento. Tutto per un divieto di transito per i mezzi con tonnellaggio superiore alle 12 tonnellate e per gli strascichi della tragedia del ponte dell'A14 venuto giù un mese fa. Quell'episodio, nonostante sia chiaro 1 errore umano, ha innescato una serie di reazioni a catena, tra cui la decisione presa da Autostrade per l'Italia di complicare le cose per la 'Sandro Baldini', una ditta di Camerano, specializzata in demolizioni, lavori stradali, frantumazioni. UNA SETTIMANA FA è comparso il divieto per il transito sul ponte, l'unico accesso alla ditta edile che di fatto adesso è 'sotto sequestro', in quanto i mezzi non possono più entrare e uscire. Fino a pochi giorni fa quel ponte, sprovvisto di 11 disastro sfiorato, ipotesi dell'Arias: Vizi costruttivi Potrebbe essere stato causato da vizi costruttivi dell'opera il cedimento del cavalcavia nel Cuneese che ha schiacciato l'auto dei carabinieri, afferma l'Anas. Ai primi rilievi appare anomalo il cedimento improvviso, senza alcuna preventiva evidenza di problematiche strutturali, tenuto anche conto che al momento del cedimento non era interessata da carichi significativi sotto divieti di tonnellaggio, lo avevano usato tutti, pure per i lavori di allargamento dell'autostrada: Ogni giorno ci passavano sopra camion pieni di materiale con pesi ben superiori a 12 tonnellate - attaccano il proprietario, Sandro Baldini, e il geometra Simone Paoletti -, adesso per non rimetterci le mani, spendendo soldi, hanno abbassato il peso consentito, tagliandoci fuori. Vogliamo sapere chi ha dato l'ok per mettere il divieto e piazzare i jersey che impediscono il passaggio su quel ponte. Magicamente quel ponte adesso non può più sopportare pesi superiori alle 12 tonnellate, allora perché non fanno un collaudo? Basterebbe quello per eliminare dubbi e tensioni, si accorgerebbero che questa decisione è sbagliata. Le istituzioni ci devono ascoltare, di mezzo ci sono venti famiglie che rischiano di finire al collasso. Baldini, per aver fatto rimuovere i jersey giovedì scorso, è stato denunciato per furto aggravato, mentre lo stesso Paoletti ha rischiato sanzioni disciplinari dalla Digos. Ieri mattina, dopo momenti di tensione al presidio dei lavoratori davanti all'azienda, è finito in pronto soccorso dopo essere caduto e aver battuto la testa: All'ospedale di Torrette mi hanno fatto capire che avrei dovuto aspettare a lungo e non potevo permettermi di non essere presente al vertice in prefettura - racconta Paoletti, claudicante con la sua stampella -. Così, visto che tutti passavano avanti, me ne sono andato. C'erano strani movimenti in ospedale. LA SANDRO Baldini proprio ieri avrebbe dovuto iniziare la demolizione della scuola di San Ginesio, lesionata dal sisma del 30 ottobre scorso. Opera per ora bloccata, con la Protezione civile che ha fretta di fare i lavori per riconsegnare la nuova scuola per l'avvio dell'anno scolastico 2017-2018. Il proprietario della ditta: magicamente quel ponte adesso non può più sopportare pesi superiori alle 12 tonnellate, perché non fanno un collaudo? RIVOLTA E PICCHETTO In basso, i dipendenti della ditta Sandro Baldini di Camerano con le lettere di licenziamento in mano. Sopra, il ponte dell'A 14 crollato il 27 marzo scorso nell'Anconetano (Antic, Ansa) -tit_org-

Notte dei desideri, litorale in festa E sosterranno le zone terremotate

Saranno venduti prodotti tipici dell'entroterra colpito dal sisma

[Redazione]

Saranno venduti prodotti tipici dell'entroterra colpito dal sisma SARÀ un evento, e come tale è atteso. Coinvolgerà l'intero litorale marchigiano e anche l'entroterra. La seconda edizione della Notte dei desideri è in programma il prossimo 28 luglio. La data è stata decisa nel corso di una riunione operativa convocata dalla Regione Marche con i rappresentanti dei comuni costieri, le associazioni di categoria e gli operatori turistici per organizzare e condividere le modalità dell'evento che si propone di coinvolgere in un'unica serata di festa i 180 chilometri di litorale marchigiano. La finalità è promuovere e valorizzare la destinazione Marche con una serie di attività interconnesse, tra costa e aree interne. ABBIAMO accolto la proposta della maggioranza dei comuni di organizzare questo evento nell'ultimo weekend di luglio - le parole dell'assessore regionale a Turismo e Cultura, Moreno Pieroni - e cioè in un periodo in cui ci sono meno iniziative e avviene il ricambio mensile delle presenze, per favorire e richiamare un maggior flusso di turisti. Un'iniziativa condivisa, con lo scopo di non sovrapporsi ad altri eventi che si tengono abitualmente ad agosto. Sarà uno dei tanti modi di vivere le Marche come unicum e di sentirsi partecipi delle nostre bellezze, cominciando dal mare ma continuando verso l'entroterra che sarà protagonista anche in questa occasione attraverso molteplici situazioni e attività. Una grande festa che sarà promossa dalla Regione Marche in modo unitario. LA NOTTE dei desideri è una festa su scala regionale che si propone di offrire un'unica visione d'insieme delle Marche sia per un coordinamento scenografico dell'allestimento e dell'illuminazione, sia per i contenuti che coinvolgeranno i turisti. Oltre alle Bandiere Blu e le destinazioni balneari che punteggiano la costa, nell'anno dei Borghi, saranno coinvolte le associazioni dei borghi delle Marche per iniziative di valorizzazione di itinerari comuni e con menù e vendita di prodotti tipici legati anche alle zone colpite dal sisma. IL FOCUS della serata è l'espressione di un desiderio e, sull'onda della nuova campagna promozionale della Regione, si potrebbe parafrasare lo slogan EsprimiAmo le Marche attraverso un desiderio o una foto. Due infatti le formule che, attraverso un challenge promosso sui social network Marche Tourism con hashtag notte dei desideri, consentiranno di vincere weekend per due persone, prodotti tipici e pubblicazioni: su cartoline distribuite sul territorio presso punti di accoglienza e d'informazione (lat) e strutture ricettive il desiderio espresso più originale e la foto online più particolare saranno premiati da un'apposita giuria. Una sezione speciale della festa quest'anno sarà dedicata anche ai bambini. Particolare attenzione verrà data anche ai menù romantici che i ristoratori sapranno proporre: menù e 'piatti dei desideri' realizzati con ingredienti e sapori delle Marche e in particolare delle zone rurali. TERRITORIO UNITO Estate di eventi, divertimento a braccetto con la solidarietà Coinvolti anche i borghi -tit_org-

BAGLIONI AL CONCERTO PER I 165 ANNI

"Strada facendo" la polizia ci è sempre accanto

[Roberto Zichittella]

BAGLIONI AL CONCERTO PER I 165 ANNI "STRADA FACENDO" LA POLIZIA CI È SEMPRE ACCANTO Durante la festa a Roma l'artista ha cantato anche "Preghiera del poliziotto". E ha esortato i ragazzi delle zone terremotate a restare nelle loro terre di Roberto Zichittella // io della notte e delle (IH I stelle/Dio delle strade I di città/Tu che proteg-
À gi gli uomini/Disten- di le tue bracda su di noi". Sotto il sole di mezzogiorno, che incendia di luce la terrazza del Pincio, risuonano le parole della Preghiera del poliziotto. Suona la Banda della Polizia, e fin qui nessuna sorpresa, ma la voce è quella inconfondibile di Claudio Baglioni. Ascoltano, commossi, il ministro deU'Interno Marco Minniti, il capo della Polizia Franco Gabrielli, altre autorità, poliziotti e studenti provenienti da Nettuno, Norcia e Cascia. Turisti di passaggio si fermano, ascoltano, scattano fotografie. Un modo speciale quello scelto dalla Polizia di Stato per celebrare il 165 compleanno. Il giorno dopo le celebrazioni ufficiali con il presidente Mattarella, ecco l'evento musicale inedito, momento culminante di un appuntamento che ha avvicinato gli studenti e i cittadini alle attività dei poliziotti. Un'occasione per vedere da vicino le unità cinofile e i metodi di lavoro della Scientifica. A chiudere la mezza giornata romana degli studenti, un pranzo alla mensa della Scuola di Polizia e una visita al Sacrario dedicato agli agenti morti in servizio. Al Pincio ci sono gli studenti della scuola di Nettuno frequentata da Leonardo e Ludovica, i ragazzi che nel terremoto del 24 agosto scorso ad Amatrice sono morti insieme al padre, Ezio Tulli. Ezio era un poliziotto della Stradale ed è poliziotta anche sua moglie, Giovanna Gagliardi, assistente capo in commissariato. Da Cascia è arrivato un gruppo di studenti dell'Istituto statale omnicomprensivo Beato Simone Fidati. La scuola media è inagibile, così ci siamo spostati in un istituto di Roccaporena. Dal prossimo anno avremo i moduli, racconta Maria Flora Èrcoli, l'insegnante di religione. A Luca Santacroce, 13 anni, il trasferimento a Roccaporena non pesa troppo: Il pullman è gratuito e in pochi minuti raggiunge la scuola. La situazione è un po' più pesante per chi vive nelle frazioni, ma ci stiamo abituando. Io poi mi ritengo fortunato perché casa mia non ha avuto danni, in questi mesi ho sempre dormito sotto un tetto. Fanno lezioni nei moduli gli studenti dell'Istituto De Gasperi-Battaglia di Norcia. Fino alla scossa del 30 ottobre abbiamo resistito, ma quella botta ci ha rovinato tutto. Per fortuna siamo riusciti a riprendere le lezioni il 14 novembre, ma molti studenti si sono spostati in altre località: prima del sisma erano 800, ora sono rimasti in 550, dice la vicepresidente Roberta Amatucci. Confida Federico Barignoli, che frequenta la terza media: La cosa più difficile è ritrovare le abitudini di prima, recuperare un po' di normalità nella vita quotidiana. A questi ragazzi Claudio Baglioni dice: Ci vorranno anni per tornare a una vita normale, ma se non ve ne andrete via, se manterrete le radici in quelle terre, riuscirete a spiccare un nuovo volo. Poi aggiunge: Noi artisti e personaggi pubblici siamo un po' i trombettieri, quelli che danno la carica per cause giuste, che abbiano forza e senso, ma poi la vera battaglia la fanno altri, ogni giorno. Io ho sempre avuto divise in casa, racconta Baglioni. Mio papa era maresciallo dei Carabinieri, mio zio invece era poliziotto della Stradale. Erano due fratelli divisi dalle divise. La Polizia è come qualcuno di famiglia, che ci accompagna nella vita, è un pezzo della nostra storia. Baglioni canta Avrai, Mille giorni di tè e di me, una sua versione italiana di Imagine, quindi Strada facendo, dedicata alla Polizia stradale, che festeggia il 70 compleanno. La Banda diretta dal maestro Maurizio Billi lo accompagna da par suo e si fa applaudire anche quando si cimenta con brani di Duke Ellington e dei Beatles. Complesso di altissimo livello: non a caso, con la sua fanfara, la Banda della Polizia ha partecipato anche all'incisione dell'Aida diretta da Antonio Pappano per la Warner. L'intesa con Baglioni è perfetta, ma lui parte un po' troppo lento con la Preghiera del poliziotto. Volevo farla durare di più perché è troppo bella, dice il cantante, ma il maestro Billi è stato bravo a riaccaffarmi. D'altra parte è anche lui un poliziotto. PIANOFORTE E BANDA In alto: l'arrivo degli studenti provenienti da alcuni dei Comuni colpiti dal terremoto e i ragazzi con la divisa della Scientifica. Sopra: Claudio Baglioni durante il concerto, in cui è stato accompagnato dalla Banda della Polizia. - tit_org-

VERONICA RIVETTI RACCONTA LA SUA VITA IN UN LIBRO

Intervista a Veronica Pivetti - La voglia di ricominciare dopo il terribile incendio

[Fulvia Degl'Innocenti]

VERONICA PIVETTI RACCONTA LA SUA VITA IN UN LIBRO LA VOGLIA DI RICOMINCIARE DOPO IL TERRIBILE INCENDIO Tutto comincia quando da piccola praticava danza classica, e si vergognava di essere una spilungona con un 40 di piede. In Mai all'altezza (Mondadori), Veronica Pivetti salta qua e là tra gli episodi della sua vita con una scrittura divertente e sopra le righe, con un filo conduttore: il suo senso di inadeguatezza. Da dove viene l'esigenza di questo libro confessione? Nella vita di tuta ci sono piccoli traumi quotidiani chesegnano moltissimo. Talvolta sottovalutiamo i dolori dei bambini, li cataloghiamo come sdocchezze. Invece piccolissimi inciampi della nostra vita di ragazzi ci hanno formato, tante paure che noi abbiamo vengono da molto lontano. Io li ho raccontati ridendo, con autoironia. Ha confidato aspetti anche molto intimi della sua vita: è stata una sorta di liberazione? Scrivere per me è stato raccontare a una platea di amici, andando avanti mi sono infervorata, è una chiacchierata che coinvolge più persone possibili. Lo scopo è condividere e far ridere. Con quali criteri ha scelto proprio quegli episodi? Ho narrato due storie parallele: i miei ricordi di ragazzina e la vicenda scioccante e assurda dell'incendio che tre anni fa mi ha distrutto completamente la casa. Ed è stato quell'evento che mi ha fatto guardare indietro. Rimane ancora molto da raccontare: tutta materia per prossimi libri? L'attrice rievoca episodi della sua giovinezza. E mostra senza pudore, e con tanta ironia, la sua inadeguatezza e come l'ha superata di Fulvia Degl'Innocenti Ho solo iniziato a raccontare la mia vita, già sto lavorando sulla struttura di un'altra storia. Il primo libro, fío smesso ài piangere. La mia odissea per uscire dalla depressione, l'ho scritto nella totale incoscienza. Con questo sono stata molto più consapevole, e la fase della scrittura me la sono goduta. Che significa dover ricominciare tutto da capo senza più nulla di quello che si aveva? Un incendio ti porta via tutto, tutti i miei oggetti sono diventati una poltiglia bollente. Subito dopo l'incendio non avevo davvero più nulla. Ricordo che dovevo firmare delle carte per fare i documenti, e per esempio mi accorgevo che non avevo più gli occhiali. Nel computer poi c'era metà di questo libro, l'ho dovuto ricominciare. È stato un periodo molto sofferto, continuo ad avere bisogno di cose che non ho più. Ho dovuto ricomprare tutto, ed è stato un grande dolore. Ma in fondo erano solo delle cose, ho salvato me stessa, i miei cani. Ha attribuito un significato particolare a quell'evento? Nulla succede per caso. Devi usare quello che ti capita e dargli un senso. La mia vita si divide tra prima e dopo l'incendio. E arrivato quando avevo 49 anni, metà della mia vita perché io spero di campare 100 anni. A 50 ci sono arrivata fresca di questa esperienza, quel fatto mi ha spronato a ricominciare, come fossi una quindicenne. Questo senso di inadeguatezza costante di cui parla nel libro si è mitigato con la sua attività di attrice? Il lavoro mi ha aiutato a emanciparmi, anche se a livello profondo c'è sempre questa insicurezza. Il mio lavoro mi ha dato una popolarità affettuosa, il pubblico mi vuole bene, è stato un regalo per il mio concetto di autostima. Nel libro si parla di sua sorella quando eravate bambine: ora che rapporto avete? Di mia sorella mi è rimasta l'idea che sia la maggiore, anche se ha meno di due anni più di me e siamo entrambe ultracinquantenni. Tra le due è ancora lei il capo. Lei è molto forte, una persona originale e io la amo moltissimo. In certi casi però i ruoli si invertono. Io sono molto cambiata e siamo diventate due coetanee che si raccontano la vita da persone adulte. Ha un legame speciale con i cani: quanti ne ha avuti, che cosa rappresentano per lei? Ho avuto tanti cani, 708. Ora ci sono il vecchio Neo e Orzo, un barboncino toy di nove mesi, un casinista molto intelligente, meraviglioso, lo amo alla follia. I cani sono famiglia, sono irrinunciabili, sono quegli esseri senza cui non posso stare, mi danno un'istintiva gioia; confesso che sto diventando sempre più "canina". Lei ha studiato per fare la pittrice. Come mai ha abbandonato quell'attività? Non le manca? Ho fatto il liceo artistico dalle Orsoline e poi l'Accademia di Brera, e sono stata a bottega da un pittore. Ma a un certo punto non ho più preso un pennello in mano, significa che non avevo una vera vocazione. La pittura mi ha formato, mi ha fatto vedere cose belle, ma non ci sono rimpianti. Nel suo precedente libro ha affrontato il tema della sua lunga depressione, a cui accenna anche in questo. Come ne è uscita? Con le medicine, è una malattia e come tale va

curata. Poi ho fatto anche tanta psicoterapia, in tutto sei anni. Il libro finisce con la battuta, "come sono fortunata!". Quali sono state e sono le sue fortune? È doveroso sapere quando si è fortunati, e io lo sono, ho un lavoro che adoro, ho scritto due libri. E ora a che cosa sta lavorando? Sto girando la settima serie di Provacì ancora prof!. Mi sto godendo questo bellissimo filone iniziato 12 anni fa. Una serie che piace davvero tanto. -tit_org-

GENOVA INCHIESTA DELLA PROCURA. ARRESTATI DUE ALTI FUNZIONARI DEL RINA

Norman Atlantic truccate quelle carte = Certificazioni navali truccate Spunta anche la Norman Atlantic

Nell'incendio del traghetto morirono undici persone

[Redazione]

Norman Atlantic truccate quelle carte); SERVIZIO A PAGINA 12 INCHIESTA DELLA PROCURA. ARRESTATI DUE ALTI FUNZIONARI DEL RINA Certificazioni navali truccate Spunta anche la Norman Atlantic Nell'incendio del traghetto morirono undici persone GENOVA. Le certificazioni di sicurezza della Jolly Nero e di altre navi della compagnia Messina, quelle di tre traghetti passeggeri della Corsica Ferries e della Norman Atlantic (bruciata nel canale di Otranto causando la morte di 11 persone) Furono cambiate. Addomesticate da alcuni funzionari del Rina, il Registro navale italiano, nonostante le anomalie verificate a bordo. La svolta nell'inchiesta del primo nucleo della Gdf di Genova, coordinata dal pm Walter Cotugno, ha portato agli arresti domiciliari due ingegneri del Rina, Marco Benzi e Giorgio Ceroni, mentre per due ufficiali della Capitaneria di porto, il capitano di Fregata Marco Noris e il capitano di Vascello Antonio Sartorato, è stata chiesta l'interdizione dai pubblici uffici per due anni. Per tutti l'accusa è falso in atto pubblico e materiale. Per i due ingegneri anche di accesso abusivo al sistema informatico. L'inchiesta è nata dopo l'incidente del 7 maggio 2013 quando la Jolly Nero andò a schiantarsi contro la torre piloti del porto di Genova provocandone il crollo in cui morirono nove persone. Per quella vicenda il pm ha già chiesto la condanna per 5 persone con pene che arrivano anche a 20 anni. Nel corso delle indagini erano emersi una serie di incidenti della flotta Messina in 10 anni: guasti e avarie incompatibili, secondo l'accusa, con la certificazione di sicurezza rilasciata dal Rina. Erano così scattati i primi avvisi di garanzia per i dipendenti dell'ente certificatore e della Messina (tra cui Giampaolo Olmetti, a processo per il crollo della torre piloti). Sono così ora 35 gli indagati tra dipendenti Rina, Messina e Capitaneria. Nel corso dell'inchiesta, inizialmente affidata alla Capitaneria, sono emersi anche aspetti poco chiari tra chi stava indagando sulla vicenda. Così l'indagine è passata alla Guardia di finanza. Secondo l'accusa i due ufficiali della capitaneria avrebbero indicato come lievi anomalie in realtà gravi, talmente gravi per l'accusa che le navi andavano fermate. Viene citato un esempio emblematico per gli inquirenti che fanno riferimento alla Jolly Nero. Dopo il disastro del 2013 e una successiva avaria, il Rina rilascia un certificato con una prescrizione precisa: visto che non si è ancora chiarito da cosa sia causata l'anomalia, per le manovre in porto o nei canali devono essere usati i rimorchiatori. La prescrizione sparisce dopo alcuni giorni, secondo l'accusa dopo che qualcuno della Messina contatta il Rina dicendo che è troppo onerosa da affrontare. Lo stesso pm, nella requisitoria al processo per il crollo della torre piloti aveva sottolineato questo aspetto, ovvero che Olmetti non avesse mai corretto le anomalie e i problemi per un contenimento dei costi. Il Rina non ha sospeso i due ingegneri in attesa di leggere le carte anche se ha espresso piena fiducia nella magistratura. A FUOCO Norman Atlantic -tit_org- Norman Atlantic truccate quelle carte - Certificazioni navali truccate Spunta anche la Norman Atlantic

Il notaio, il medico e gli ingegneri I volti delle vittime del naufragio

[A.c.]

E tornato su quei maledetti scogli. Luca Nicolis, ieri mattina. Ha ricostruito con gli uomini della capitaneria di porto la dinamica della tragedia, uno dei due sopravvissuti al naufragio del "Dipiù", il quindici metri spazzato via dalla burrasca, martedì. Sulla "palata", luogo storico mninese, c'era il sole e il mare cullava un'onda sì, ma a nulla a che vedere con quelle alte metri che si sono portate via quattro vite delle sei a bordo del Bavaria. L'imbarcazione partita da Marina di Ravenna e diretta in Sicilia, a Trapani, che nel portocanale doveva trovare la salvezza. Il mare ieri ha restituito i corpi dei tre dispersi, per cui si è sperato e ci è disperati. Due incastrati negli scogli.terzo trasportato sulla spiaggia, verso sud. Persone conosciutissime, di Verona e di Vicenza, tutte con patente nautica, medici di fama e professionisti affermati. SCOMPARI E SUPERSTITI Nicolis è stato il primo ad essere portato in salvo, sbalzatosugli scogli. L'unico a percorrere il molo con le proprie gambe, salvagente addosso, sorretto dai soccorritori. Trentanove anni, di Bussolengo, è manager della "Bottega del vino", tra i locali più antichi di Verona, nel 2016 considerato unico italiano tra gli undici ristoranti al mondo per cui vale il viaggio, secondo gli americani di "Wine Spectator". Ai soccorritori ha urlato disperatamente di cercare la sua Ales- sia, la fidanzata di 37 anni, trovata ieri senza vita. Notaio con studio a Casteinuovo del Garda, Alessia Fabbri esercitava dal 2012 ed era tesoriere del Consiglio notarile di Verona. A Rimini è morto anche il papa, l'armatore Alessandro Fabbri, che lascia moglie e un altro figlio. Stimatissimo, 67 anni, cardiocirurgo che teneva conferenze in tutto il mondo. Un'esperienza a Londra, l'attività all'ospedale di Borgo Trento, primario al San Bortolo di Vicenza. Vela e politica: era stato vice segretario De e aveva contribuito alla nascita del Ppi. A lui era legato da amicizia e stima il sindaco Flavio Tosi, che ricorda di averlo incontrato appena qualche giorno prima. Una decina di anni fa, con un amico, Fabbri aveva comprato il "Dipiù", a Ravenna per manutenzione. Di Vicenza era un'altra delle vittime, Ernesto Salin, 64 anni, ingegnere di Camisano Vicentino. pensione, già dirigente della Valdadige costruzioni, era Enrico Martinelli, la vittima individuata martedì, trasportato sulla spiaggia libera. Casa ad Ortisei, aveva solcato i mari del mondo. Il secondo sopravvissuto è Carlo Calvelli, 68 anni, otorinolaringoiatra al Policlinico di Verona e docente universitario, in pensione. In rianimazione, all'ospedale è arrivato in condizioni di grave ipotermia, recuperato in mare dai vigili del fuoco in gommone. LEINDAOINI La procura di Rimini indaga per naufragio colposo. Il "Dipiù" - sotto sequestro - era partito da Marina di Ravenna pocodopo le 12.30. L'allertameteoc'era già, ma - stando alla prima ricostruzione - l'equipaggio si attendeva vento forte per alcune ore, pensando al limite di cercare riparo. Quando la bora è salita, è scattata la chiamata al porto di Rimini. Ma non c'è stato tempo per nulla. Neppure per il "mayday". È saltato il motore e un'onda fatale ha scaraventato la barca sulla diga. Rimini è tornata al 1995, al Parsifal travolto da una tempesta nel Golfo del Leone. Morirono in sei. Allora come oggi. nsindaco Andrea Gnassi esprime vicinanza a chi ha perso un figlio, un coniuge, un parente, un amico, un semplice conoscente. In una tragedia in cui, al dunque, è stato solo il mare a stabilire se poteva esserci un miracolo oppure no. A.C. enIPRODUZIONERBERVATA TRÉ VERONESI E UN VICENTINO, TUTTI PROFESSIONISTI NOTI SALVO IL DANZATO DELLA DONNA INCHIESTA A RIMINI -tit_org-

Restano impuniti i crolli dei ponti Perizie e cavilli nascondono le responsabilità = I crolli impuniti

TONACCI, VANNI E ZINITI A PAG. 16 *Tanti scandali e zero colpevoli a che punto sono le inchieste sull'Italia dei viadotti fragili*

[Fabio Tonacci]

Restano impuniti i crolli dei ponti Perizie e cavilli nascondono le responsabilità TONACCI, VANNI E ZINITI A PAG. 16 A volte basta discutere sulla proprietà di un pilone pericolante per bloccare tutto Tana scandali e zero colpevoli a che punto sono le inchieste suitalia dei viadotti fragili FABIOTONACCI ROMA. In Italia cadono i ponti. E, in Italia, non si riesce a capire perché cadono i ponti. È tutto qui il paradosso in cui pare sprofondare, sempre più spesso ormai, la rete stradale del nostro Paese. Negli ultimi due anni abbiamo visto viadotti che precipitano, schiacciando tutto ciò che avevano sotto: strade, autostrade, automobilisti. Abbiamo visto un cavalcavia nuovo di zecca, costruito tra Agrigento e Palermo e costato 13 milioni di euro, sbriciolarsi dieci giorni dopo essere stato inaugurato. Abbiamo visto la Sicilia spezzarsi in due per colpa di una frana non contenuta. Non abbiamo visto invece qualcuno che paga, per questi crolli. Evocare il "cedimento strutturale", paravento per tutto ciò che non si riesce o non si vuole spiegare, non è più credibile. Le inchieste giudiziarie procedono a fatica. A volte basta mettersi a litigare sulla proprietà di un pilone pericolante, come stanno facendo Anas e Provincia di Lecco, per annacquare le colpe. Oppure tirarla per le lunghe destreggiandosi tra perizie e consulenze di parte come accade a Termini Imerese. Stabilire con ragionevole certezza le cause di un incidente è affare delicato, a maggior ragione quando i soggetti coinvolti hanno il peso di Anas e Autostrade per l'Italia: può essere materiale scadente, un progetto sbagliato, la piccola ditta subappaltrice che non lavora a regola d'arte. Lo Stato, però, non può accettare l'assenza di responsabilità. Soprattutto per rispetto verso chi è morto perché un giorno gli è piovuto addosso un ponte. "Il traffico andava chiuso" Già dieci sotto indagine KOMA, Un errore umano di chi stava sollevando il ponte, ipotizzarono gli investigatori nelle primissime ore dopo l'incidente: alle 13.50 del 9 marzo scorso il viadotto di Camerano era precipitato sull'autostrada Adriatica uccidendo due automobilisti, mentre gli operai della Delabech stavano lavorando all'innalzamento. Avevano iniziato alle 8 e quello era il secondo viadotto su cui operavano per conto della Pavimentai, una società del gruppo Autostrade per l'Italia. Dopo un mese e mezzo, l'inchiesta della pm di Ancona Irene Bilotta conferma l'impostazione iniziale dell'errore umano, anche se lo scenario si è arricchito di una circostanza che potenzialmente allarga il ventaglio delle responsabilità: durante la mattinata, infatti, il cavalcavia si era disallineato, cioè tra la trave del viadotto e l'appoggio del terrapieno si era creata una luce superiore al previsto. Una macroscopica anomalia che avrebbe dovuto generare allarme tra i presenti e la conseguente richiesta della chiusura del traffico a scopo preventivo. Richiesta che, almeno ad Autostrade per l'Italia, concessionaria dell'Ai 4, non pare sia arrivata. Il fascicolo aperto per omicidio colposo plurimo ora ipotizza anche il disastro colposo e non è più contro ignoti: sono stati iscritti i nomi di una decina di indagati, tra cui i tre operai e l'ingegnere della Delabech responsabile del cantiere. Sotto indagine anche la filiera degli appalti e il progetto esecutivo redatto dalla Spea, altra società di Autostrade per l'Italia cui fu affidata la direzione dei lavori. (fa.to.) ^RIPRODUZIONE RISERVATA La Sicilia fu divisa in due Il fascicolo è contro ignoti ALESSANDRA ZINITI PALERMO. Il troncone dell'autostrada rimasto in piedi sta lì immobile a Scillato, sospeso nell'aria ormai da un anno e mezzo dopo la distruzione della parte di carreggiata irrecuperabile in seguito al cedimento del viadotto Himera, colpito da una frana ad aprile 2015. Per quel gravissimo danno, che per un anno intero tagliò a metà la Sicilia obbligando gli automobilisti ad un impervio percorso di oltre tre ore sulle strade statali delle Madonie per andare da Palermo a Catania, non ha pagato nessuno. L'inchiesta a aperta dalla procura di Termini Imerese è ancora contro ignoti. È sostituto procuratore Luisa Vittoria Campanile, che ha ereditato l'indagine dal collega Giacomo Brandini nel frattempo trasferito a Palermo, è alle prese con la corposa

informativa e con la consulenza di parte richiesta dalla procura prima di formulare eventuali ipotesi di reato a carico di chi, tra dirigenti Anas e progettisti e direttori dell'opera, potrebbe essere ritenuto responsabile del cedimento del pilone. I pm, però, stanno valutando anche le eventuali responsabilità, a livello di amministrazione regionale, di chi avrebbe dovuto intervenire per contenere la frana, il cui continuo procedere sul terreno che portava all'autostrada era stato più volte segnalato dai sindaci del comprensorio. Il procuratore di Termini Imerese Alfredo Morvillo, da pochi giorni designato al vertice della procura di Trapani, spera di concludere l'inchiesta prima di lasciare l'ufficio, dunque prima dell'estate.

SWROWZ OHi RISERVATA LA POLEMICA / DI P "Intervenite, o questo sarà il prossimo" Il cavalcavia a Ponte di Legno BRESCIA. I tecnici mandati da Anas, dopo anni di proteste del Comune, hanno puntellato il cavalcavia sulla statale 42 con un tronco. Una soluzione che la sindaca di Ponte di Legno, in provincia di Brescia, giudica offensiva. Dal 2014 Aurelia Sandrini segnala che il sovrappasso è pericoloso e a rischio caduta. La struttura in cemento, costruita nel 1980, è visibilmente consumata, tanto da mostrare l'anima in acciaio. La strada per il passo del Tonale è molto frequentata dice Sandrini collega il paese agli impianti sciistici. Lite sulle responsabilità tra l'Anas e la Provincia **FRANCOVANNI LECCO.** Il punto centrale dell'inchiesta è capire di chi sia la proprietà dei piloni, e di conseguenza del cavalcavia. Se di Anas, che gestisce la statale che ci passa sotto, o della Provincia di Lecco, responsabile della strada che ci passa sopra. Solo così sarà possibile individuare i responsabili della mancata manutenzione che ha portato al crollo del ponte stradale che il 28 ottobre scorso ha ucciso Claudio Bertini. Il pensionato 67enne è rimasto schiacciato a bordo della sua auto dalla campata del cavalcavia al chilometro 41 della Statale 36, che collega Milano a Lecco. È perito incaricato dalla procura lecchese di analizzare l'anima metallica del ponte che ha ceduto al passaggio di un camion che trasportava bobine in acciaio ha chiesto tempo. Quindi il fascicolo, assegnato dal procuratore Antonio Chiapparli al sostituto Nicola Preteroti, non sarà definito prima di maggio. Gli indagati, con le ipotesi di reato di omicidio colposo e disastro colposo, sono tre ingegneri: Angelo Valsecchi e Andrea Sesana, della Provincia, e Giovanni Salvatore, dipendente Anas. I due enti si addossano l'un l'altro le responsabilità del crollo. Nonostante la segnalazione della caduta di calcinacci, la strada provinciale non fu chiusa. Lo scorso 26 gennaio, un'ispezione ordinata dal ministero dei Trasporti ha concluso che negli anni Sessanta l'opera fu costruita con tecniche già datate. Nel 2006, inoltre, il cavalcavia era stato danneggiato dal passaggio di una gru.

SRIFROCUZIQNE RISERVATA La promessa 27 mesi fa "Basta errori senza padri" PALERMO. Ho chiesto ad Anas il nome del responsabile, è finito il tempo degli errori che non hanno mai padre. Pagheranno tutto. Era il 4 gennaio 2015 quando l'allierà premier Matteo Renzi prometteva giustizia per l'incredibile cedimento del viadotto Scorciavacche, sulla Palermo-Agrigento, costato 13 milioni di euro crollato appena dieci giorni dopo la sua inaugurazione. Sono passati due anni e tre mesi e anche per questa inchiesta non si è ancora arrivati al primo giro di boa. I pm della Procura di Termini Imerese, che firmarono quasi subito 34 avvisi di garanzia includendo tra i destinatari anche l'ex presidente dell'Anas Pietro Ciucci, sono rimasti impantanati per quasi un anno in un infinito incidente probatorio disposto dal gip, sommersi di carte, di perizie tecniche, di consulenze di parte di difficilissima interpretazione. E anche in questo caso il procuratore Alfredo Morvillo, finalmente concluso l'incidente probatorio, annuncia una rapida conclusione dell'inchiesta entro le prossime settimane. Attentato alla sicurezza dei trasporti, falso in atto pubblico ma anche concorso in corruzione i reati contestati, a vario titolo, ai 34 indagati, tra cui spiccano tutti i vertici Anas dell'epoca, nazionali e regionali, oltre a responsabili e consulenti della Bolognetta spa, l'Ati guidata dalla Cmc di Ravenna insieme a Tecnis di Catania e Ccc di Bologna, generai contractor dell'opera. Secondo l'accusa, il viadotto fu inaugurato anticipato senza i necessari collaudi. (a.z.)

Invece Concita - Un sì che sa di buono

[Concita De Gregorio]

Un sì che sa di buono Grazie a Gaia, Stefania ed Elisa che raccontano questa storia STEFANIA Simonetti, 27 anni, ed Elisa Cardinali, 26, sono due ragazze della provincia di Ancona. Stefania è estetista e "wedding planner", organizza matrimoni a Serra de' Conti, un piccolo borgo nelle Marche. Elisa lavora in una cantina vinicola. Stavano preparando insieme una sorta di fiera campionaria su tutte le novità in materia di matrimoni, a San Lorenzo in Campo. Una decina di espositori di offerta varia: fiori, bomboniere, vestito, torte, vini, cibo, viaggi. Data dell'evento: 7 maggio. Nel prepararlo Stefania ed Elisa hanno avuto un'idea: utilizziamo tutto questo per celebrare davvero un matrimonio e regalarlo a chi non può permetterselo. Io sono marchigiana racconta Stefania ho moltissimi amici colpiti dal terremoto e non dimentico che mia madre, che era di Assisi, ha vissuto per molto tempo in un autobus, dopo il sisma dei suoi tempi. Abbiamo subito pensato a chi vive nei container. Siamo andate a cercare in un paese dove non sono ancora arrivate le casette di legno e subito, dopo un'ora, abbiamo trovato per strada una coppia di ragazzi giovanissimi con un bambino in carrozzina. Ci siamo messi a parlare. Certo che avrebbero voluto sposarsi, ma in queste condizioni, ci hanno detto, come facciamo?. Eccola subito, una coppia colpita dal terremoto che aveva deciso di sposarsi, e dopo aver perso tutto non poteva più farlo. Gli espositori si sono dimostrati subito entusiasti di organizzare vere nozze, durante la fiera. I due fidanzati, che hanno 23 e 24 anni, all'inizio erano molto timidi e riservati un po' scettici, insicuri. Non siamo più abituati a ricevere niente se non in cambio di qualcosa. Anche convincere che si tratta di un regalo, un dono, è difficile, dice Stefania. Abbiamo passato ore a spiegare il nostro progetto, a farci raccontare la storia dei due ragazzi e a raccontare loro i nostri sogni e progetti. matrimonio si farà. Insieme, i fidanzati e le ragazze hanno deciso che il video reportage delle nozze sarà ceduto gratuitamente alle emittenti interessate perché dicono questo video dovrà essere fonte di speranza per altre coppie e, sicuramente, non un pretesto di guadagno economico. I preparativi sono iniziati. Prova vestiti, prova trucco, prova catering e bevande, fiori. Gli invitati saranno 55: nessuno spenderà un euro. Ho parlato con un'agenzia di viaggi dice Stefania e ho pensato di regalare agli sposi, io personalmente, il viaggio di nozze. Sarebbe bellissimo se questo dono potesse diventare un esempio per altri. Chi fa fiere, chi espone prodotti, potrebbe intanto realizzare davvero qualcosa per chi non è nelle condizioni di pagare. I due sposi diventeranno i testimoni del progetto. Il 7 maggio, a San Lorenzo in Campo, al posto di un'esposizione di prodotti e di servizi ci sarà un matrimonio vero. Gaia Parenti, giornalista, scriverà la cronaca: Credo sia fondamentale condividere queste notizie che sanno di buono e ci riportano a una dimensione di umanità oramai perduta. I due innamorati hanno scelto di credere in Stefania ed Elisa, le ragazze continueranno con determinazione a organizzare altri matrimoni come questi, e questo personalmente, mi restituisce una speranza di dignità come essere umano. è Mail: Per raccontare la vostra storia a Concita DeGregorio scrivete a concita@repubblica.it I vostri commenti e le vostre lettere su invececondta-it Abbiamo deciso di regalare la festa di nozze a una coppia che aveva perso tutto con il terremoto -tit_org-

IAiSroUA/IStTtAIWAaiIMDtXIAPOUZIASTRADAIJB

L'epopea su 4 ruote così l'Italia scoprì la Grande bellezza del movimento*[Marino Niola]*

L'epopea su 4 ruote così l'Italia scoprì la Grande bellezza del movimento MAMMO MIÓLA AUTOMOBILE è il primo amore degli italiani. Viene subito dopo la mamma e in certi casi la sorpassa, ma non si può dire. Autentico oggetto del desiderio. Status symbol di una riuscita sociale che si calcola in cilindri e cavalli. Dalla Topolino alla Ferrari, dalle station wagon ai fuoristrada, dalle Smart ai Suv, la filosofia stradale dei nostri connazionali è tutta scritta nel loro libretto di circolazione. Che è la vera carta d'identità dell'homo italicus, quella che ne registra passioni e ossessioni, sfizi e vizi, necessità e velleità, successi e insuccessi. Insomma è l'algoritmo rivelatore del nostro essere e del nostro avere. E la strada è il teatro dove va in scena la grande recita della mobilità. Spaziale, economica, esistenziale. Fin dagli albori della motorizzazione tricolore. Iniziata nel 1936 con la Topolino, la macchinetta che ha messo le quattro ruote alla storia nazionale. Ma quella berline a due posti era ancora un sogno per pochi. E la sua marcia aveva lo stesso andamento lento di un paese dai ritmi agropastorali. Strade bianche, provinciali alberate, piene di buche, ingombre di carri, attraversate da greggi, zigzagate da biciclette. Sarà invece la Cinquecento a mettere al Belpaese la trazione anteriore. Inaugurando ufficialmente l'era del Made in Italy. E delle autostrade. Nata nel 1957, da un'inimitabile alchimia di talento, fantasia e ingegneria, lo scooter con il tettuccio così la definì il suo progettista Dante Giacosa la Cinquecento, madre di tutte le minicar, ha dato forma alle speranze del dopoguerra. Ed è diventata l'icona della trasformazione dell'Italia contadina in un Paese industriale. Inaugurando l'era della classe operaia e dei colletti bianchi, delle vacanze al mare e delle gite fuori porta. Erano gli anni della mutazione antropologica raccontata dalla penna corsara di Pier Paolo Pasolini. E dai registi della commedia all'italiana, Mario Monicelli, Diño Risi, Steno, Ugo Gregoretti, che trasformano l'automobile nello specchio delle brame nostrane. A partire dal "Sorpasso", dove la folle corsa dell'Aurelia spider di Vittorio Gassman assurge a metafora di una umanità mutante, arrogante, rampante che vive al di sopra delle sue possibilità. Fino a film solo in apparenza minori come Totò Peppino e le fanatiche, diretto da Mario Mattoli nel 1958, in pieno miracolo economico, che si apre con una gara al limite del codice penale fra la Giardinetta guidata da un imberbe Johnny Dorelli e la decapottabile pilotata dalla Valletta televisiva Alessandra Panaro in un crescendo rossiniano a base di insulti e gestacci tra i duellanti. Esattamente quello che succedeva nella realtà, sulla fettuccia di Terracina che i neoricchi avevano trasformato in una Indianapolis de noantri dove sfrecciare con i loro bolidi. Insomma l'Italia paciosa di Bellezze in bicicletta era ormai lontana anni luce. Non a caso in molti di quei film l'autogrill diventa la nuova frontiera della gastronomia e non solo. Una terra promessa del consumismo da cui è bandito tutto ciò che sa di tradizionale e di strapaese. E le pattuglie della Stradale diventano presenze fisse di questa epopea di celluloidi. A volte nel ruolo di angeli custodi, a volte di castigatori. O di soccorritori di autisti alle prime armi. Le utilitarie, stivate fino all'inverosimile di famiglie oversize sciamavano sulle nuove autostrade che innervavano lo stivale da Nord a Sud, come arterie cariche di promesse. Dove il sangue del Paese si rimescolava tra viaggi, emigrazione e sviluppo. Si firmavano montagne di cambiali, come Ugo Tognazzi che, in Vernissage, un episodio de "I mostri", si indebita fino al collo pur di realizzare il sogno delle quattro ruote, che consacrava la scalata sociale e al tempo stesso dava la sensazione inebriante di una nuova libertà. Anche sessuale. Sì, perché le automobili, quando vien la sera, diventavano l'alcova di una generazione in attesa del Sessantotto. Insomma l'auto ha rappresentato l'apertura al nuovo, la fiducia nel futuro, il simbolo della sospirata quadratura del cerchio tra essere e benessere. Una corsa che ha il suo tachimetro nella crescita della rete viaria. Dai 50 chilometri della Milano Piacenza che l'otto dicembre 1958 inaugurano l'Autosole, ai 7.000 della rete autostradale di oggi che si sommano ai 450 mila di strade primarie. Risultato, un dedalo dove si aggirano 42 milioni di veicoli. Insomma, la fotografia della nostra auto-realizzazione. MORTI IN INCIDENTI STRADALI (1952): 4.266 INCIDENTI STRADALI (1952): 94.810 VEICOLI CIRCOLANTI (1951):

896.074 Nella foto, operatori della Polizia Stradale in servizio con un vecchio fuoristrada MORTI IN INCIDENTI NEL 1961:8.987 INCIDENTI STRADALI (1961): 306.889 VEICOLI CIRCOLANTI (1961): 5.987.347 Nella foto grande, motociclisti della Stradale con moto Guzzi 500 insieme a due bambini MORTI IN INCIDENTI NEL 1971:10.104 INCIDENTI STRADALI (1971): 313.265 VEICOLI CIRCOLANTI (1971): 13.911.335 A sinistra, pattuglia moto montata della Polizia Stradale impegnata in servizi di viabilità in occasione del terremoto del Friuli MORTI IN INCIDENTI NEL 1981; 8.072 INCIDENTI STRADALI (1981): 271.408 VEICOLI CIRCOLANTI (1981): 21.551.927 Nella foto, la Polizia Stradale fa un servizio di scorta durante un Giro d'Italia Le pattuglie diventarono presenze fisse di quest'avventura raccontata anche dai film. A volte nel ruolo di angeli custodi, a volte di castigatori. O perfino di soccorritori degli autisti alle prime armi, che sciamavano da nord a sud lungo le nuove arterie dello Stivale MORTI IN INCIDENTI NEL 1991:7.498 INCIDENTI STRADALI (1991): 170.702 VEICOLI CIRCOLANTI (1991): 34.736.109 Nella foto, una pattuglia della Polizia Stradale impegnata in un servizio di controllo della velocità con i primi Autovelox MORTI IN INCIDENTI NEL 2010:4.114 INCIDENTI STRADALI (2010): 211.404 VEICOLI CIRCOLANTI (2010): 48.662.401 Nella foto, operatori della Polizia Stradale impegnati in controlli dei veicoli al Gianicolo a Roma MORTI IN INCIDENTI NEL 2015:3.428 INCIDENTI STRADALI (2015): 174.539 VEICOLI IN CIRCOLAZIONE (2015):49.461.553 MORTI IN INCIDENTI NEL 2001:7.096 INCIDENTI STRADALI (2001): 263.100 VEICOLI CIRCOLANTI (2001): 41.936.627 A destra, pattuglia moto montata della Polizia Stradale impegnata in servizi di scorta a carico eccezionale -tit_org- L'epopea su 4 ruote così l'Italia scoprì la Grande bellezza del movimento

LA PROCURA APRE UN FASCICOLO CONTRO IGNOTI

Barca sugli scogli a Rimini Padre e figlia tra le vittime

[Redazione]

LA PROCURA APRE UN FASCICOLO CONTRO IGNOTI Non hanno fatto in tempo a lanciare il Mayday. Quando si sono resi conto che il Bavaria di 15 metri su cui viaggiavano era diventato ingovernabile, la situazione è precipitata nel giro di pochi minuti. Attimi che per quattro membri dell'equipaggio del Dipiu, la barca a vela che martedì pomeriggio si è schiantata contro la diga foranea all'imboccatura del porto di Rimini, sono stati fatali. La Procura di Rimini ha aperto un fascicolo contro ignoti per naufragio colposo e l'imbarcazione è stata posta sotto sequestro. Solo due delle sei persone 5 veronesi e un vicentino - che erano a bordo sono sopravvissute. Le vittime sono Alessandro Fabbri, cardiologo 66enne; sua figlia Alessia, notaio 38enne fidanzata di Nicolis; Enrico Martinelli, 68 anni, ex dirigente della Valdadige, ed Ernesto Sa lin, 64 anni, ingegnere di Carnisano Vicentino. Martedì l'equipaggio era partito tra le 12.30 e le 13 da Marina di Ravenna in direzione Trapani. L'allerta meteo era già stata diramata ma i passeggeri avevano comunque deciso di salpare, confidando di potersi fermare lungo il tragitto se le condizioni del mare fossero peggiorate. Così è stato. Intorno alle 16, arrivati all'altezza del porto di Rimini, hanno chiesto e ottenuto, via radio, il permesso di attraccare. Ma qualcosa è andato storto nelle fasi di avvicinamento al porto canale. Il motore si è bloccato e l'imbarcazione è diventata ingovernabile, finendo in balia delle onde che l'hanno scaraventata contro la diga foranea. La barca si è ribaltata e gli occupanti sono stati catapultati in mare. La barca rovesciata in mare -tit_org-

Il clima impazzito fa strage di raccolti

Indagine Coldiretti: in Italia oltre 14 miliardi di danni nell'ultimo decennio L'improvviso ritorno dell'inverno ha colpito vigne, frutteti e ortaggi

[Raffaele Striano]

Il clima impazzito fa strage di raccolti Indagine Coldiretti: in Italia oltre 14 miliardi di danni nell'ultimo decennio L'improvviso ritorno dell'inverno ha colpito vigne, frutteti e ortaggi Raffaele Striano L'improvviso abbassamento delle temperature che sono scese di molti gradi sotto lo zero ha provocato gelate estese nei campi coltivati con pesanti danni a vigneti, frutteti e ortaggi. È quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti dal quale si evidenzia una situazione di difficoltà lungo la penisola. Il gelo ha colpito l'agricoltura proprio mentre in molti territori si stavano facendo i conti dei danni provocati dalla grandine che ha distrutto interi raccolti dopo un anno di lavoro. È stato un brusco ritorno all'inverno quello di ieri: le temperature minime hanno toccato 0a Novara, Cuneo e Brescia, 1a Torino e Bergamo, 2a Bologna, Treviso e Udine, 3aAosta e Bolzano. Responsabile un'ondata di aria molto fredda proveniente dal Nord Europa estesa per questa settimana su tutta la penisola, portando un brusco calo della colonnina di mercurio, forti venti, acquazzoni e neve anche a partire dai 700 metri. Uno choc non solo per chi si era abituato ai vestiti leggeri, ma anche e soprattutto per l'agricoltura. La Coldiretti denuncia danni, a causa dell'instabilità climatica, che in un decennio ammonterebbero a ben 14 miliardi di euro. L'escursione termica non è stata di poco conto, anche di 8-10 gradi, dopo temperature ben oltre le medie primaverili. Quello di quest'anno è stato un marzo decisamente anomalo, all'insegna del caldo e del bel tempo. Con un'anomalia di +2a livello nazionale, più ampia al Nord con +2.4 C. Si tratta del secondo marzo più caldo degli ultimi 40 anni dopo quello del 2001, a pari merito con quello del 2012. In numerose città si sono superati i 20 gradi, per poi passare in questi giorni a valori prossimi allo zero che hanno provocato gelate estese nei campi coltivati. Le precipitazioni sono praticamente dimezzate (-54%) ma la pioggia, che è importante per dissetare i campi resi aridi dalla siccità, per essere utile deve cadere in modo costante e leggero mentre i forti temporali, soprattutto se accompagnati da grandine, aggravano i danni. Chicchi grossi come noci - sottolinea la Coldiretti hanno colpito pesantemente ortaggi, cereali e frutteti in piena fioritura in Emilia Romagna, mentre nelle Marche sono stati distrutti anche ettari coltivati a pisello. Ma la situazione è difficile anche in Veneto, la grandine ha colpito le coltivazioni di Radicchio di Chioggia Igp, uno dei prodotti vanto dell'agricoltura regionale, mentre nella zona di Venezia una tromba d'aria ha distrutto alcune serre e a Vicenza le grandinate hanno distrutto interi vigneti di Merlot, Raboso e Cabernet e ora il gelo ha piegato interi vigneti compromettendo nella zona dei Colli Berici il 70-80 per cento del raccolto. A Padova, secondo la Coldiretti, le gelate hanno interessato vigneti dei Colli Euganei nelle zone più basse ed esposte, colpendo soprattutto le piante più piccole e più giovani e le varietà come glera, moscato giallo e raboso. Nella pianura Padana la brina è scesa sugli ortaggi a pieno campo non protetti da serre come ad esempio lattughe ma anche fagiolini e pomodori appena trapiantati. -tit_org-

Iglesias- Cagliari**A noi, forzati del binario singolo, può capitare di restare 2 ore fermi***[Francesca Demartis]*

Iglesias-Cagliari "aggio in treno da 17 anni ma ai disagi non ho fatto ancora l'abitudine. Inzi, con gli altri pendolari con cui condivido la tratta Iglesias Cagliari, ho pure fondato un gruppo su Facebook "Pendolari di Iglesias e Carbonia". L'obiettivo è quello di cercare di rendere il viaggio quotidiano (50 km in tutto) più agevole. Sicuramente il nostro problema più grande è infrastrutturale nel senso che, se ci fosse il doppio binario, sarebbe possibile garantire puntualità dei mezzi e frequenza. A viaggiare lungo la tratta che collega il Sulcis Ighesiente con il capoluogo di regione capita che il treno si fermi e prima di poter salire su un'altra carrozza si debba aspettare anche più di un'ora. Se il treno si ferma fregati perché si deve aspettare che arrivi la motrice e porti via la carrozza. Ricordo anche un caso capitato in estate. Quando scoppiò l'incendio a Berchidda il capotreno che avrebbe dovuto dirigere il nostro rimase bloccato per problemi di rete e poiché non si trovava personale reperibile che lo sostituisse noi rimanemmo due ore a terra. Eppoi c'è la questione degli annunci in stazione che non sempre coincidono con la posizione del treno, oppure il problema del cosiddetto dimensionamento delle carrozze. I giorni scorsi una scolaresca ha viaggiato con i pendolari, ebbene, molti hanno viaggiato in piedi perché non c'erano posti. Non bisogna dimenticare, poi, che la Sardegna non ha ancora un contratto di servizio, con il risultato che quando ci sono situazioni particolari non sei tutelato. I cinque minuti di ritardo del treno non si fermano alla stazione o alla piazza antistante ma interessano quello che arriva dopo. Dalla coincidenza con un autobus all'ingresso a scuola. E in attesa di interventi strutturali si ricorre al tam tam dei social. L'ultimo è quello delle 22 del 18 aprile, una delle pendolari ha postato: "Domani 19.04.2017: treno 12961 si effettua con un bus di rinforzo da Villamassargia a Cagliari." Francesca Demartis -tit_org-

Ancora sui binari, a scatti

[Gabriella Bucco]

In un catalogo le più belle foto del concorso dedicato alla tratta ferroviaria Sadle-Gemona. Nell'auspicio che sia riaperta Ancora sui, a scatti *ON POTEVA AVERE* ti- 118 tolo migliore il catalogo della mostra Il "ISiS dedicata alla ferrovia via Sacile Gemona Un viaggio...a scatti. Stazioni e paesaggi sulla Sacile - Gemona. Rimanda al tragitto in treno e agli scatti delle fotografie del concorso, abbinato al recupero della tratta ferroviaria, chiusa ormai da parecchi anni, quando un piccolo smottamento del terreno fece chiudere la linea, realizzata negli anni Venti. Vittorio Comina, presidente del Circolo d'arte e di cultura Per le antiche vie, ha raccolto le istanze degli abitanti della Pedemontana per accendere l'interesse sul recupero della ferrovia e ha organizzando un concorso fotografico suddiviso in due sezioni: la linea ferroviaria con edifici annessi e il magnifico paesaggio circostante. Un successo: 160 fotografi, 800 fotografie per 75 chilometri di binari, il riatto della stazione ferroviaria di Montereale Valcellina, dove è stata allestita una mostra accompagnata da incontri, conferenze e eventi. Il risultato maggiore è stato quello di rilanciare l'interesse sulla linea, che è stato oggetto di uno studio di fattibilità da parte della Regione per poterla riaprire in collaborazione con Rete Ferroviaria Italiana. Sarà, come ha anticipato Mariagrazia Santoro, una gestione mista tra trasporto pubblico locale nella tratta più frequentata Sacile Maniago e un servizio turistico da Maniago fino a Gemona, pensato per abbinare il treno al turismo in bicicletta. L'entusiasmo di Vittorio Comina, emigrante di ritorno nella sua Montereale, ha trascinato gli altri compagni di viaggio del comitato organizzatore, Paolo Medeoosi, Romano Vecchiet, studioso delle ferrovie in Friuli, Alessandro Puhali appassionato studioso dei trasporti. Il catalogo della mostra consegna alla conoscenza di tutti le fotografie premiate nelle due sezioni: una giuria tecnica per le fotografie della ferrovia e quelle segnalate dai sindaci per la categoria paesaggio. Si è poi pensato che comunque l'impegno di tutti i partecipanti andava premiato e così sono stati stampati in formato minore gli scatti di tutti. Fuori concorso, si possono trovare nel catalogo le fotografie dedicate ai ponti da Danilo Rommel e quelle di Cesare Genunzio che documentano il viaggio fatto con la vaporiera nel 1995. Due le foto vincitrici del concorso: Bolide di Alessandro Zanet (vedi la foto sopra) per la linea ferroviaria il cui fascino nasce dal contrasto tra la vecchia stazione di Budoia, in cui i fiori e le erbe si appropriano delle rotaie, e un'automobile sul passaggio ferroviario, che sfreccia sicura perché ormai il treno non passerà più. 11 paesaggio irrompe nelle inquadrature, molte delle quali sono dedicate al gioco astratto dei binari, mentre decisamente originali e ironiche nei titoli quelle dedicate alle gallerie: Senza via d'uscita o Amazzonia a giudicare dai rampicanti che scendono dall'imboccatura della galleria di Pinzano al Tagliamento. Altri soggetti che hanno colpito molti concorrenti sono i caselli abbandonati, le poderose arcate dei ponti e il vecchio rubinetto di Maniago, l'unico ancora esistente per riempire d'acquale caldaie delle vaporiere. Per la sezione paesaggio è stata premiata La linea blu che ritrae il paesaggio delle montagne e del Tagliamento a San Daniele poiché Matteo Masin ha saputo cogliere con maestria la giusta luce che accarezza le cime innevate e la ghiaia del letto del fiume. Molti però sono gli scatti intriganti come una allucinata Piazza di Panna, dove l'acqua della fontana riflette un curioso cielo nuvoloso. Nel catalogo si impone per la sua acutezza l'intervento di Guido Cecere, che distingue tra fotografia da telefono da valutare come diario visivo e da condividere attraverso i social e la fotografia frutto di un progetto, due linguaggi che non dovrebbero essere vissuti in competizione tra loro, ma come due cose distinte. Le fotografie del concorso...sono contraddistinte dall'accuratezza della stampa fotografica diventando un oggetto fisico in grado di condividere un'emozione rispetto all'effimera e ingannevole pubblicazione on line. CABRIELLA Bucco -tit_org-

Top-down or bottom-up?

[Roberto Vittori]

WHSIEmspaziali Roberto Vittori astronauta Esa Scrivo questo mio contributo in un momento molto importante per il settore spaziale. Come addetto spaziale negli Usa, mi sto interessando di Space weather, ossia la condizione fisica e fenomenologica dell'ambiente spaziale naturale intorno alla Terra. La disciplina, attraverso osservazioni, monitoraggio, analisi e modellizzazione, si prefigge la comprensione e la previsione delle condizioni del Sole, dell'ambiente interplanetario, dello spazio in vicinanza della Terra, e delle perturbazioni che li interessano. Lo Space weather cerca anche di prevedere, a breve (forecast) e brevissimo termine (nowcast), i possibili effetti sui sistemi biologici e tecnologici. Per capire, le dinamiche della corona solare (plasma a elevatissima temperatura) interagendo con il potente campo magnetico del Sole, creano movimenti convettivi di materiale che possono arrivare a temperature di milioni di gradi. Ma al di fuori dal flusso convettivo della corona, si trovano zone fredde, i buchi coronali, che possono esplodere con esiti rilevanti sulla meteorologia spaziale, rappresentando un concreto pericolo per i satelliti in orbita intorno alla Terra e con possibili effetti sulle comunicazioni satellitari e sulle reti elettriche. È un argomento di grande interesse, negli Stati Uniti come in Italia, che possiedono ampie competenze di settore. In Italia, l'interesse è nato da esigenze operative e nell'ambito degli enti di ricerca e tra gli esperti, con la comunità scientifica riunita nel 2014 nello Space weather italian community. Dal 2012 l'Aeronautica militare con Ingv e Inaf, partecipa all'Inter-programme coordination team on space weather dell'Organizzazione meteorologica mondiale. E oggi, con il coinvolgimento dell'Asi, stiamo cercando di sensibilizzare la Protezione civile e la cabina di regia presso la presidenza del Consiglio dei ministri (ancora con scarso successo). Si tratta del tipico sforzo partito dalla base, bottom-up, che cerca di consolidarsi nel sistema-Paese (istituzioni, enti di ricerca, industria, ecc.). Negli Usa l'impostazione è di tipo topdown: nel 2015 la Casa Bianca pubblicava la National space weather strategy and action plan che lo definiva settore di interesse nazionale, per proseguire nel 2016 con un ordine esecutivo del presidente in cui precisa competenze, responsabilità, scadenze, coinvolgendo tutto il sistema delle agenzie governative, dalla Nasa al Department of homeland security. La transizione con la nuova amministrazione, non ha alterato l'impostazione. Il nuovo Congresso a gennaio ha introdotto la proposta di legge Space weather research and forecasting act. Due approcci differenti, opposti, e la riflessione è d'obbligo: quale quello migliore? Probabilmente il top-down è il più logico e sequenziale, ma nel nostro caso sembra impossibile: non vedo proprio come il nostro Parlamento possa oggi impegnarsi nell'approvazione di linee guida su tale argomento. Forse anche il bottom-up può funzionare bene, ma a patto di procedere con sistematicità (e a patto di arrivarci... ali'upi). -tit_org-

I CAMPI FLEGREI ESPLODONO?**A Pozzuoli c'è chi trema, ma l'eruzione non è imminente***[Mariagiovanna Capone]*

DISASTRI ANNUNCIATI COSA C'È DI VERO NELL'ALLARME DI QUESTI GIORNI I INFERNO! A Pozzuoli c'è chi trema ma l'eruzione non è imminente NON SI PUÒ STARE TRANQUILLI. PERÒ GLI ALLARMISMI SONO ECCESSIVI. LA NOSTRA GIORNALISTA (A SINISTRA) CHE È ANCHE GEOLOGA CI SPIEGA COSA STA ACCADENDO // Mariagiovanna Capone Napoli, aprile Mi capita spesso di leggere articoli e reportage sui vulcani italiani. Fate caso a come i titoli giornalistici assegnati ai vulcani assopiti siano quasi sempre drammatici. In particolare su Vesuvio e Campi Flegrei, entrambi vicinissimi a Napoli e con un hinterland densamente abitato, la parola catastrofe è usata di frequente, anche per uno sciame sismico la cui magnitudo non raggiunge 2. Questo perché c'è chi sbircia i dati dei sismografi in tempo reale disponibili ora line e si improvvisa vulcanologo sul web. E ogni volta mi scappa una risata, perché nella prima parte della mia vita ho studiato a livello accademico proprio i vulcani. Sono napoletana e ammetto di aver subito il fascino scientifico della mia terra incandescente, dove le case sono costruite con il tufo, le cornici dei portoni dei palazzi storici sono di piperno, i sampietrini che tappezzano il centro storico sono di basalto. Ho una laurea in Scienze geologiche con una tesi sperimentale in Vulcanologia e geofisica e ho continuato gli studi post laurea per alcuni anni. Durante un anno sabbatico dalla ricerca, ho voluto mettermi alla prova con la scrittura e il giornalismo è diventata la mia unica professione. Capirete, quindi, che sono doppiamente coinvolta quando si parla di vulcani, poiché mi piacerebbe che la divulgazione fosse corretta. In questi giorni si è riaccesa la questione dei Campi Flegrei, si è parlato - - di lago di magma, suolo rigonfiato di 25 centimetri, pericolo imminente e un video che mostra un'esplosione spaventosa su Pozzuoli e parte di Napoli. Sui social gli abitanti della zona sono turbati dalle immagini, dal rigonfiamento del suolo, si domandano quando erutterà, se i controlli sono sufficienti. E poi se Vesuvio e Campi Flegrei siano connessi, ripropongono poi il legame con il Marsili, il più grande vulcano sottomarino d'Europa e del Mediterraneo che potrebbe (si legge nell'articolo) spazzar via tutta la costa campana con la sua potenza esplosiva seguita da uno tsunami. DUE VULCANI DIVERSI Proviamo a fare chiarezza, scientificamente, ma in modo comprensibile a chiunque. E iniziamo con il precisare che il lago di magma sotto l'area negrea c'è sempre stato solo che oggi abbiamo strumenti più sofisticati per misurarne la dimensione; il rigonfiamento di 25 centimetri è avvenuto in 27 anni cioè dal 1990 a oggi ed è nella norma; il video ricostruisce il più catastrofico episodio eruttivo avvenuto 39 mila anni fa. Senza il minimo dubbio posso affermare che Vesuvio e Campi Flegrei non sono collegati, ma due distinti sistemi vulcanici. Dirò di più: a essi dovete aggiungere un terzo. Pisola d'Ischia, la cui ultima eruzione è avvenuta nell'anno 1302. Ora provo a rispondere alle domande più frequenti. C'è un'eruzione imminente? No. Dobbiamo stare tranquilli? Nemmeno, perché si tratta di aree vulcaniche attive con un alto potenziale distruttivo, in particolare quella flegrea. L'ultima eruzione è stata quella del Monte Nuovo nel 1538 dopo un periodo di quiescenza durato circa 3 mila anni ed è tra le eruzioni di minore intensità. In epoca recente si sono registrati due crisi bradisismiche tra il 1970 e il 1972 e tra il 1982 e il 1984 con il sollevamento del suolo in pochi mesi di circa 3 metri e mezzo (capirete ora perché 25 centimetri in 27 anni siano nella norma). A controllare il "respiro" dei nostri vulcani c'è l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e in particolare l'Osservatorio Vesuviano (il più antico presidio scientifico del mondo, fondato nel 1841) che con numerose modalità di monitoraggio controllano il territorio e registrano ogni singola variazione. Il bollettino mensile dell'Osservatorio Vesuviano è tranquillizzante: i Campi Flegrei permangono da l 2012 a uno stato di allerta di livello giallo, con riferimento ai quattro livelli di allerta previsti dal piano di emergenza predisposto dalla Protezione Civile. Un gradino più su del Vesuvio che si trova al livello verde, quello di quiete. Il monitoraggio permette di sapere in anticipo un'eventuale attività eruttiva? No, ma con ampio anticipo si possono conoscere i precursori, che generalmente precedono un'eruzione. Siamo in ottime mani, i nostri scienziati sono i migliori al mondo. Mariagiovanna Capone SI POSSONO CONOSCERE I SEGNI CHE PRECEDONO L'ERUZIONE I

L'eruzione di Agnano - Monte Spina avvenne nella caldera dei Campi Flegrei circa 4.100 anni fa -tit_org- A Pozzuoli c'è chi trema, ma l'eruzione non è imminente

A Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, il Premio Unesco per la Pace

[Redazione]

Mercoledì 19 Aprile 2017, 15:28 "Se c'è un posto dove ora Cristo sceglierebbe di nascere o risorgere questo è Lampedusa", scriveva Giusi Nicolini sindaco di Lampedusa e Linosa in un post di auguri di Pasqua. Ed è a lei, da anni in prima linea per l'accoglienza e la salvezza dei disperati del mare, che, insieme alla ong francese SOS Méditerranée, è stato assegnato il Premio per la pace dell'Unesco. È stato assegnato a Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa e Linosa, il Premio per la pace Félix Houphouët-Boigny dell'Unesco; medesimo riconoscimento anche all'organizzazione non governativa francese SOS Méditerranée. Il Prix Félix Houphouët-Boigny è nato nel 1989 e viene assegnato ogni anno dall'Unesco per onorare persone, istituzioni o organizzazioni che abbiano "contribuito in maniera significativa alla promozione, alla ricerca, alla salvaguardia o al mantenimento della pace nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite edell'Atto costitutivo dell'Unesco". Il premio 2017 è stato assegnato a Nicolini e a SOS Méditerranée "per il loro lavoro per salvare la vita dei rifugiati e dei migranti e per accoglierli con dignità". Nelle motivazioni del premio al sindaco di Lampedusa si legge infatti: "da quando è stata eletta sindaco nel 2012, Giuseppina Nicolini è stata riconosciuta per la sua grande umanità e il suo impegno costante nella gestione della crisi dei rifugiati e per la loro integrazione dopo l'arrivo di migliaia di rifugiati sulle coste di Lampedusa e altrove in Italia". Analogamente, per quanto riguarda SOS Méditerranée il premio è stato assegnato per essere "un'associazione europea che ha per vocazione quella di portare assistenza ad ogni persona in difficoltà nel Mar Mediterraneo. Dall'avvio delle sue operazioni di salvataggio nel febbraio 2016, l'organizzazione ha salvato più di 11.000 vite". Questo premio è un grande onore per me, per Lampedusa e per i lampedusani - ha affermato Giusi Nicolini -. Ma soprattutto è un tributo alla memoria delle tante vittime della tratta di esseri umani nel Mediterraneo. In un momento in cui c'è chi chiude le frontiere e alza muri parlando di una invasione che non c'è, essere premiati con questa motivazione ci fa sperare in una Europa solidale, dove l'umanità non è sparita. E' su questi valori, su questi principi che si fonda l'Europa. Diversamente rischiamo di naufragare anche noi insieme a profughi e migranti che tentano di attraversare il Mediterraneo". "Una cosa così grande non me l'aspettavo, e mi emoziona tantissimo - ha dichiarato Nicolini a Radio Rai 1 - un orgoglio immenso che mi convince che quello che stiamo facendo e abbiamo sempre fatto è una cosa giusta". "Dedico questo premio - ha aggiunto - a tutti coloro che il mare non son riusciti ad attraversarlo perché ci sono rimasti dentro, e in questo momento mi sento di dedicarlo anche a Gabriele del Grande. Lui è stato il primo ad aprire un sito, Fortress Europe, in cui contava i morti quando ancora nessuno sapeva che si moriva nel Mediterraneo. Adesso è prigioniero in Turchia, pretendo che il governo del nostro paese lo riporti a casa presto". In un tweet, il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha espresso soddisfazione per il premio assegnato alla Nicolini "da anni impegnata dall'parte giusta a Lampedusa" [90schermata_2017_04_19_alle_15]. In passato lo stesso premio è stato assegnato a Nelson Mandela, François Hollande, Yasser Arafat, Shimon Peres. Contestualmente all'assegnazione del premio, la giuria ha anche chiesto alla comunità internazionale di "fare in modo che il mar Mediterraneo ridiventi un luogo in cui predominino la solidarietà e il dialogo interculturale e cessi di essere il teatro di tragedie". red/pc [71schermata_2017_04_19_alle_16]

Viadotti fragili, tanti scandali e zero colpevoli: a che punto sono le inchieste

[Redazione]

A volte basta discutere sulla proprietà di un pilone pericolante per bloccare tutti di FABIO TONACCI, FRANCO VANNI e ALESSANDRA ZINITI 20 aprile 2017 Viadotti fragili, tanti scandali e zero colpevoli: a che punto sono le inchieste ROMA. In Italia cadono i ponti. E, in Italia, non si riesce a capire perché cadono i ponti. È tutto qui il paradosso in cui pare sprofondare, sempre più spesso ormai, la rete stradale del nostro Paese. Negli ultimi due anni abbiamo visto viadotti che precipitano, schiacciando tutto ciò che avevano sotto: strade, autostrade, automobilisti. Abbiamo visto un cavalcavia nuovo di zecca, costruito tra Agrigento e Palermo e costato 13 milioni di euro, sbriciolarsi dieci giorni dopo essere stato inaugurato. Abbiamo visto la Sicilia spezzarsi in due per colpa di una frana non contenuta. Non abbiamo visto invece qualcuno che paga, per questi crolli. Evocare il cedimento strutturale, paravento per tutto ciò che non si riesce o non si vuole spiegare, non è più credibile. Le inchieste giudiziarie procedono a fatica. A volte basta mettersi a litigare sulla proprietà di un pilone pericolante, come stanno facendo Anas e Provincia di Lecco, per annacquare le colpe. Oppure tirarla per le lunghe destreggiandosi tra perizie e consulenze di parte come accade a Termini Imerese. Stabilire con ragionevole certezza le cause di un incidente è affare delicato, a maggior ragione quando i soggetti coinvolti hanno il peso di Anas e Autostrade per l'Italia: può essere materiale scadente, un progetto sbagliato, la piccola ditta subappaltatrice che non lavora a regola d'arte. Lo Stato, però, non può accettare assenza di responsabilità. Soprattutto per rispetto verso chi è morto perché un giorno gli è piovuto addosso un ponte. Ancona-Loreto: "Il traffico andava chiuso. Già dieci sotto indagine Un errore umano di chi stava sollevando il ponte, ipotizzarono gli investigatori nelle primissime ore dopo l'incidente: alle 13.50 del 9 marzo scorso il viadotto di Camerano era precipitato sull'autostrada Adriatica uccidendo due automobilisti, mentre gli operai della Delabech stavano lavorando all'innalzamento. Avevano iniziato alle 8 e quello era il secondo viadotto su cui operavano per conto della Pavimental, una società del gruppo Autostrade per l'Italia. Dopo un mese e mezzo, inchiesta della pm di Ancona Irene Bilotta conferma l'impostazione iniziale dell'errore umano, anche se lo scenario si è arricchito di una circostanza che potenzialmente allarga il ventaglio della responsabilità: durante la mattinata, infatti, il cavalcavia si era disallineato, cioè tra la trave del viadotto e appoggio del terrapieno si era creata una luce superiore al previsto. Una macroscopica anomalia che avrebbe dovuto generare allarme tra i presenti e la conseguente richiesta della chiusura del traffico a scopo preventivo. Richiesta che, almeno ad Autostrade per l'Italia, concessionaria dell'A14, non pare sia arrivata. Il fascicolo aperto per omicidio colposo plurimo ora ipotizza anche il disastro colposo e non è più contro ignoti: sono stati iscritti i nomi di una decina di indagati, tra cui i tre operai e l'ingegnere della Delabech responsabile del cantiere. Sotto indagine anche la filiera degli appalti e il progetto esecutivo redatto dalla Spea, altra società di Autostrade per l'Italia cui fu affidata la direzione dei lavori. (f.t) Palermo-Catania: la Sicilia fu divisa in due, il fascicolo è contro ignoti Il troncone dell'autostrada rimasto in piedi sta lì immobile a Scillato, sospeso nell'aria ormai da un anno e mezzo dopo la distruzione della parte di carreggiata irrecuperabile in seguito al cedimento del viadotto Himera, colpito da una frana ad aprile 2015. Per quel gravissimo danno, che per un anno intero tagliò a metà la Sicilia obbligando gli automobilisti ad un impervio percorso di oltre tre ore sulle strade statali delle Madonie per andare da Palermo a Catania, non ha pagato nessuno. Inchiesta aperta dalla procura di Termini Imerese è ancora contro ignoti. Il sostituto procuratore Luisa Vittoria Campanile, che ha ereditato l'indagine dal collega Giacomo Brandini nel frattempo trasferito a Palermo, è alle prese con la corposa informativa e con la consulenza di parte richiesta dalla procura prima di formulare eventuali ipotesi di reato a carico di chi, tra dirigenti Anas e progettisti e direttori dell'opera, potrebbe essere ritenuto responsabile del cedimento del pilone. I pm, però, stanno valutando anche le eventuali responsabilità, a livello di amministrazione regionale, di chi avrebbe dovuto intervenire per contenere la frana, il cui continuo procedere sul terreno che portava all'autostrada era stato più volte segnalato dai sindaci del comprensorio. Il

procuratore di Termini Imerese Alfredo Morvillo, da pochi giorni designato al vertice della procura di Trapani, spera di concludere l'inchiesta prima di lasciare l'ufficio, dunque prima dell'estate. (a.z.)

Milano-Lecco. Lite sulle responsabilità tra Anas e la Provincia. Il punto centrale dell'inchiesta è capire di chi sia la proprietà dei piloni, ed in conseguenza del crollo della cavalcavia. Se di Anas, che gestisce la statale che ci passa sotto, o della Provincia di Lecco, responsabile della strada che ci passa sopra. Solo così sarà possibile individuare i responsabili della mancata manutenzione che ha portato al crollo del ponte stradale che il 28 ottobre scorso ha ucciso Claudio Bertini. Il pensionato 67enne è rimasto schiacciato all'abordo della sua auto dalla caduta della cavalcavia al chilometro 41 della Statale 36, che collega Milano a Lecco. Il perito incaricato dalla procura leccese di analizzare l'anima metallica del ponte che ha ceduto al passaggio di un camion che trasportava bobine in acciaio ha chiesto tempo. Quindi il fascicolo, assegnato dal procuratore Antonio Chiappani al sostituto Nicola Preteroti, non sarà definito prima di maggio. Gli indagati, con le ipotesi dirette di omicidio colposo e disastro colposo, sono tre ingegneri: Angelo Valsecchi e Andrea Sesana, della Provincia, e Giovanni Salvatore, dipendente Anas. I due enti si addossano l'uno all'altro le responsabilità del crollo. Nonostante la segnalazione della caduta di calcinacci, la strada provinciale non fu chiusa. Lo scorso 26 gennaio, un'ispezione ordinata dal ministero dei Trasporti ha concluso che negli anni Sessanta l'opera fu costruita con tecniche già datate. Nel 2006, inoltre, la cavalcavia era stata danneggiata dal passaggio di una gru. (f.v.)

Palermo-Agrigento. La promessa 27 mesi fa. Basta errori senza padri. Ho chiesto ad Anas il nome del responsabile, è finito il tempo degli errori che non hanno mai padre. Pagheranno tutto. Era il 4 gennaio 2015 quando allora premier Matteo Renzi prometteva giustizia per un incredibile cedimento del viadotto Scorciovacche, sulla Palermo-Agrigento, costato 13 milioni di euro e crollato appena dieci giorni dopo la sua inaugurazione. Sono passati due anni e tre mesi e anche per questa inchiesta non si è ancora arrivati al primo giro di boa. Il pm della Procura di Termini Imerese, che firmarono quasi subito 34 avvisi di garanzia includendo tra i destinatari anche l'ex presidente dell'Anas Pietro Ciucci, sono rimasti impantanati per quasi un anno in un infinito incidente probatorio disposto dal gip, sommersi di carte, di perizie tecniche, di consulenze di parte di difficilissima interpretazione. E anche in questo caso il procuratore Alfredo Morvillo, finalmente concluso l'incidente probatorio, annuncia una rapida conclusione dell'inchiesta entro le prossime settimane.

Attentato alla sicurezza dei trasporti, falso in atto pubblico ma anche concorso in corruzione i reati contestati, a vario titolo, ai 34 indagati, tra cui spiccano tutti i vertici Anas dell'epoca, nazionali e regionali, oltre ai responsabili e consulenti della Bolognetta spa, Ati guidata dalla Cmc di Ravenna insieme a Tecnis di Catania e Ccc di Bologna, general contractor dell'opera. Secondo accusa, il viadotto fu inaugurato in anticipo senza necessari collaudi. (a.z.)

Crolla cavalcavia, `riflettori accesi`

[Redazione]

(ANSA) - FOSSANO (CUNEO), 19 APR - Code e rallentamenti su tutta la rete stradale di Fossano, nel Cuneese, a causa del collasso del viadotto dell'autostrada e della conseguente chiusura dei 7 chilometri di tracciato. Il sindaco della cittadina, Davide Sordella, chiede pazienza e attenzione: "Quando si spegneranno i riflettori su questa vicenda, non si spenga l'attenzione da parte di tutti", è l'appello del primo cittadino. Per gestire il traffico è stata allestita una vera task-force di protezione civile e polizia locale. "Adesso molto più banalmente bisogna gestire il traffico - spiega Sordella - e sopralluoghi agli altri viadotti. Chiediamo pazienza per i disagi che ci potranno essere". Sono tre le inchieste che cercheranno di far luce sulle cause del crollo ed eventuali responsabilità. La Procura di Cuneo ha aperto un'inchiesta, al momento contro ignoti, per crollo colposo. Anas ha istituito una commissione interna, e il Ministero delle Infrastrutture ha annunciato la nomina di una sua commissione. 19 aprile 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Avviso di allerta meteo dalla Protezione Civile, si prevedono vento e mareggiate

[Redazione]

[h24_728x90]DW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // Isole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Latina Avviso di allerta meteo dalla Protezione Civile, si prevedono vento emareggiate Attualità19 aprile 2017 - 19:51 di redazione[maltempo_provincia_regione_lazio]Il dipartimento regionale di Protezione Civile e la Prefettura hanno diramatoun avviso di allerta meteo per domani. Venti forti dai quadrantisetentrionali, con raffiche di burrasca e mareggiate lungo le coste espostequesta la situazione da domani mattina (20 aprile) per le successive 18-24 ore.Già dalla giornata di oggi si è registrato un calo delle temperature, insommasembra che per ora sarà necessario riporreombrellone e rispolverarel ombrello da pioggia.

- Ventimiglia, per i migranti inizia la sesta giornata sugli scogli

[Redazione]

Imperia - È passata apparentemente tranquilla la notte sulla scogliera di Ponte San Ludovico dove si trovano i 100 migranti che protestano contro la chiusura della frontiera con la Francia. Che continua con la sua azione di blocco e anzi sta rimandando indietro alcuni immigrati irregolari trovati sul suo territorio. Tutti gli aggiornamenti

A Genova avviata una raccolta di solidarietà La Comunità San Benedetto al porto, fondata da Don Andrea Gallo, e la Onlus genovese Music For Peace, che organizza ogni anno missioni umanitarie in Italia e all'estero, hanno attivato a Genova una raccolta di generi di prima necessità per i profughi bloccati alla frontiera di Ventimiglia. Sono richiesti, in particolare, un primo kit di igiene personale (saponi, spazzolino, dentifricio e bagnoschiuma) e un secondo kit di alimenti a lunga conservazione (tonno, legumi in scatola, biscotti, crackers o pane confezionato, miele, marmellata, bottiglie d'acqua da 0,5 lt o da 0,33 lt). Sono richiesti anche pannolini per bambini, assorbenti, latte e omogeneizzati. Il materiale donato dai cittadini può essere portato nei due punti di raccolta presso la Casa Anna Agostinis (via Bruno Buozzi 17 dalle 10 alle 19) e presso la sede di Music For Peace (Via Balleydier 60, dalle 10 alle 20).

I grillini: Rischio bomba sanitaria Secondo i deputati liguri del Movimento 5 Stelle, a Ventimiglia siamo già sull'orlo di una bomba sanitaria, mentre dalla politica tutto tace: i professionisti dell'immobilismo e politici senza scrupoli stanno a guardare mentre ci sono persone trattate come bestie. Le strutture a disposizione dei circa 700 migranti attualmente presenti nella località ligure sono in grado di ospitare circa 200 persone. Di fronte a questa emergenza sanitaria, le istituzioni si voltano dall'altra parte. Ancora: Le responsabilità sono equamente suddivise tra Roma e Genova. Il governatore Toti dice obbedisco al padrone leghista e respinge la richiesta della Prefettura di Imperia di attivare il volontariato regionale della Protezione Civile, cosa che farebbe scattare i permessi lavorativi per i volontari; a Roma, invece, il ministero della Salute è in totale silenzio. In questo momento, se non fosse per i volontari e la Croce Rossa, la situazione sarebbe al collasso.

Balzi Rossi, i profughi sotto al sole Gli oltre 100 migranti che ancora presidiano la scogliera al confine tra Italia e Francia resistono al caldo nella sesta giornata di permanenza: molti di loro, protetti da tende e ombrelloni, hanno provato a dormire per meglio sopportare gli oltre 33 gradi inaspriti dal riverbero del mare. La Croce Rossa, con il suo presidio permanente, sta monitorando le condizioni di salute di tutti e in special modo dei musulmani, che affrontano oggi il primo giorno di digiuno da acqua e cibo previsto dal Ramadan (foto).

Toti: Il governo blocca gli arrivi Il nuovo governatore della Liguria, Giovanni Toti (Forza Italia), questa mattina ha ricordato che ieri al ministro Alfano abbiamo ribadito che non si tratta solo di una questione di ordine pubblico, ma più in generale di una questione che riguarda la politica estera e di difesa. Non siamo regionalisti, ma che difendono gli interessi dei loro cittadini. Toti ha detto anche che la Liguria è alla vigilia di una stagione turistica, e non mi sembra che quelle immagini che vengono da Ventimiglia siano un incentivo a visitare la regione quest'estate. Detto ciò, siamo disponibili a collaborare con il governo, purché ci spieghi come intende bloccare l'arrivo di altri clandestini, perché altrimenti diventa come spalare acqua con la forchetta. Noi ci auguriamo che sia l'Europa a darci una mano, ma non mi pare intenzionato a farlo, ci auguriamo che sia l'Onu a intervenire, ma non ci sembra che sia intenzionato a farlo: di fronte all'indifferenza delle istituzioni internazionali, che fa? Sta ferma con le mani in mano aspettando che qualcuno intervenga al suo posto? Non credo che possa più permetterselo, deve assumersi le proprie responsabilità. Cresce il numero di migranti sulla scogliera Stanno aumentando le presenze dei migranti a Ventimiglia: tra la stazione ferroviaria, dove è stato creato un centro di prima assistenza, e la scogliera di Ponte San Ludovico, alla frontiera con la Francia, le presenze stimate sono di 640 persone, di cui 450 in stazione e 180 sulla scogliera; intanto, proseguono le riammissioni alla frontiera di Ponte San Luigi, dove sinora sono stati riammessi 15 migranti e 4 lavoratori in nero di origini bosniache. Continuano ad arrivare persone rimandate in Italia dalla Francia. Proseguono le riammissioni dei migranti alla frontiera di Ponte San Luigi, Ventimiglia. Dopo i dati di ieri con circa 170 riammissioni,

nelle prime ore di stamani la polizia francese ha rimandato in Italia circa 15 persone, tutti migranti. Gendarmerie e Police Nationale stanno potenziando i controlli soprattutto nelle stazioni internazionali di Nizza e Cannes. Nella stazione di frontiera di Garavan-Mentone è stato fermato il treno di alta velocità Tgv e la Gendarmerie è salita a bordo per accertare la presenza di migranti. Dopo l'aperquisizione il treno ha ripreso la sua corsa per Parigi. Il sindaco di Ventimiglia, Enrico Loculano, è giunto alla stazione per un sopralluogo dopo l'arrivo di oltre cento migranti riammessi alla frontiera italiana dalla Francia. Il sindaco prenderà parte tra poco ad una riunione di verifica del dispositivo messo in atto per l'accoglienza dei migranti. 120 persone riportate dalla Francia in Italia. Oltre 120 persone, invece, sono state trasferite ieri sera dalla Francia all'Italia alla frontiera di Ponte San Luigi alla stazione di Ventimiglia. Il dato, aggiornato alle 22 di ieri sera, è stato fornito stamani dalla Croce Rossa. Il centro di prima assistenza organizzato dal Comune di Ventimiglia nella stazione ferroviaria ospita ad oggi oltre 300 immigrati. Oggi, intanto, è il primo giorno di Ramadan, per molti di loro: ieri a pranzo - ha spiegato Fiammetta Cogliolo, responsabile della Croce Rossa ligure - abbiamo distribuito circa 700 pasti tra la stazione ferroviaria e la zona di Ponte San Ludovico. In serata, invece, hanno cenato poco più di 200 persone: questo non perché il loro numero sia diminuito ma perché almeno in 400, secondo le nostre stime, hanno iniziato a osservare il Ramadan, il digiuno dall'alba all tramonto. Da oggi tutti i volontari, non solo della Croce Rossa ma anche della Caritas e delle altre associazioni presenti, si attiveranno, anche su più turni, per differenziare gli orari di distribuzione dei pasti per i cristiani e per i musulmani osservanti, in modo che questi ultimi trovino cibo e acqua negli orari in cui è loro consentito riprendere a bere e mangiare. La situazione più delicata, naturalmente - prosegue Fiammetta Cogliolo - riguarda il gruppo, un centinaio in tutto, da sei giorni sugli scogli dei Balzi Rossi, a pochi metri dalla frontiera. Bisognerà vedere, con il caldo torrido e le condizioni igieniche precarie, quanti riusciranno a reggere il digiuno. Dal punto di vista sanitario, poi, ieri sono state effettuate una sessantina di visite mediche - aggiunge la responsabile della Croce Rossa ligure - nei due ambulatori mobili posizionati uno alla stazione e l'altro a bordo di un'ambulanza nella zona di Ponte San Ludovico, al confine. Da ieri un nostropulman si trova nella zona di frontiera di Ponte San Luigi, nell'immediato entroterra di Ventimiglia, pronto a caricare i migranti che, arrivati in Francia, vengono riportati indietro dalla polizia. Ieri - conclude - abbiamo fatto tre viaggi e riportato 150 persone alla stazione di Ventimiglia. I numeri dell'Ue: 185 mila domande di asilo nei primi 3 mesi del 2015. In Italia terza: la classifica. Secondo i dati forniti dalla Croce Rossa nella postazione allestita a Ventimiglia sono stati distribuiti ieri 750 pasti. Il numero dei migranti è aumentato in modo esponenziale nelle ultime 48 ore - fanno sapere dalla Croce Rossa - e il flusso sta aumentando. La Croce Rossa allestirà in giornata una cucina da campo ed è in arrivo un ambulatorio mobile dove saranno eseguiti tutti gli interventi necessari di primo soccorso. [migranti due-kanC-U230142752514dLE-499x285] Notte apparentemente tranquilla per i migranti ospitati nella stazione di Ventimiglia Riproduzione riservata

Sanità. Emergenze, da giugno elicotteri di soccorso in volo anche di notte.

[Redazione]

mercoledì 19 aprile 2017 Da Piacenza alla Romagna, pronte le prime 17 elisuperfici. La Regione investe 3,2 milioni l'anno in più. Approvata la delibera di Giunta che fissa i tempi di avvio. In programma l'estensione del servizio anche nella Bassa Modenese. L'assessore Venturi: "Soccorsi più tempestivi in caso di urgenze. Una risposta concreta alle necessità di chi vive nelle zone più decentrate e di difficile accesso".

Bologna - Gli elicotteri di soccorso del Servizio sanitario regionale da giugno voleranno anche di notte. Un servizio attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette, in grado di portare, in caso di urgenza, tempestivo soccorso a chi ne ha bisogno. A partire dai cittadini che vivono nelle zone più decentrate e di difficile accesso, come le aree montane. In Emilia-Romagna dai primi giorni di giugno elisoccorso raddoppia, coprendo anche le ore notturne. A stabilirlo, una recente delibera approvata dalla Giunta regionale. 17 le elisuperfici dove, da Piacenza alla Romagna, atterreranno gli elicotteri. Si tratta delle prime aree individuate dalla Regione, a cui se ne aggiungerà prossimamente un'altra nella Bassa Modenese. Per rendere possibile questa assistenza notturna investiremo 3,2 milioni di euro in più l'anno - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Sergio Venturi -.

Qualifichiamo ulteriormente il servizio di emergenza/urgenza per i cittadini, soprattutto nelle zone più decentrate e di difficile accesso, come quelle montane. Siamo soddisfatti, perché quando in ballo è la vita delle persone nulla deve essere lasciato intentato. E questo è anche un modo per migliorare la coesione territoriale, inclusività e la sicurezza complessiva del territorio regionale. Gli interventi saranno garantiti attraverso un elicottero con base operativa collocata all'Ospedale Maggiore di Bologna, dove nel 1986 fu attivato il primo servizio di elisoccorso. Da allora, offerta è stata ampliata e potenziata, fino all'attuale configurazione che vede quattro mezzi attivi: le basi sono collocate all'Ospedale Maggiore di Bologna, all'Ospedale Maggiore di Parma, all'Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna; il quarto elicottero, dotato anche di verricello per le operazioni di ricerca e recupero in ambienti ostili, fa base a Pavullo nel Frignano (Modena) ed è operativo su tutto il territorio regionale. Al momento gli elicotteri prestano servizio solo durante le ore di luce, per un periodo di operatività massima giornaliera di 12 ore e mezza. Nel 2015 sono state effettuate 2.992 missioni, per un totale di 1.283 pazienti trasportati. Grazie ad un investimento di 1,4 milioni di euro necessari per le opere di adeguamento, entro maggio saranno ultimati i lavori e diverranno quindi operative le 17 elisuperfici individuate dalla Regione in accordo con le Aziende sanitarie, così suddivise nel territorio regionale: Piacenza-Campo sportivo di Bobbio Parma-elisuperficie Ospedale Maggiore di Parma-elisuperficie Ospedale Borgo Val di Taro Reggio Emilia-elisuperficie Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia (al suolo)-Castelnuovo ne Monti, elisuperficie Ospedale Modena-elisuperficie Ospedale Baggiovara di Modena-elisuperficie Ospedale Policlinico di Modena-Pavullo nel Frignano, aeroporto Aereo Club-Montese, elisuperficie comunale-Campo sportivo di Palagano Bologna-elisuperficie Ospedale Maggiore di Bologna Vaccari (al suolo) ed elisuperficie sempre del Maggiore di Bologna Pezzorgna (in elevazione)-Gaggio Montano, elisuperficie in convenzione con la Protezione civile Ferrara-elisuperficie Ospedale di Cona-Lagosanto, elisuperficie Ospedale Romagna-elisuperficie Ospedale Bufalini di Cesena-elisuperficie Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna

Terremoto e ricostruzione, 32 milioni dagli sms | Nominato comitato garanti

[Redazione]

Il punto sui fondi raccolti dalla Protezione civile nazionale, 8 membri supervisioneranno la gestione delle donazioni | Per Umbria è De Nunzio [INS::INS] Redazione - 19 aprile 2017 - 0 Commenti | Capo Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha firmato il decreto di nomina del Comitato dei Garanti, organismo composto da otto membri individuati dai Presidenti delle Regioni Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria, dal Commissario straordinario per la ricostruzione, oltre che dal Dipartimento tra persone di riconosciuta e indiscussa moralità e indipendenza, istituito con l'obiettivo di assicurare la supervisione alla gestione delle donazioni fatte dagli italiani in seguito al terremoto del 24 agosto e alle successive scosse di fine ottobre e di metà gennaio. Il decreto sarà efficace dopo la registrazione da parte dei competenti organi di controllo. A garantire efficace impiego e la supervisione sull'uso dei fondi raccolti per supportare la ricostruzione dei territori colpiti sono stati chiamati: Vincenzo Gagliani Caputo, già Segretario della Giunta Regionale del Lazio; Angelo Zaccagnini, già Magistrato di Cassazione, indicato dalla Regione Abruzzo; Marisa Abbondanzieri, già Onorevole della Camera dei Deputati, indicata dalla Regione Marche; Wladimiro De Nunzio, già Presidente della Corte di Appello di Perugia, indicato dalla Regione Umbria; Santi Giuffrè, ex Prefetto della Repubblica, designato dal Commissario per la ricostruzione. Il Dipartimento della Protezione Civile ha invece designato quale componente Paolo Germani, già Ispettore Generale Capo di Finanza della Ragioneria Generale dello Stato, e Giuseppe Cogliandro, già Magistrato della Corte dei Conti, in qualità di Presidente del Comitato. Gaetano Mignone, dirigente del Dipartimento, svolge l'incarico di Segretario del Comitato. [INS::INS] Attraverso il numero 45500, attivato in tre diversi periodi (dal 24 agosto al 9 ottobre, dal 30 ottobre al 30 novembre e poi di nuovo dal 31 dicembre al 14 febbraio, quest'ultima destinata al progetto Ricominciamo dalle scuole per la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici), sono stati donati complessivamente 22,9 milioni di euro trasferiti, senza alcun ricarico, su un conto infruttifero aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A questi, si aggiungono 9,2 milioni di euro donati direttamente sul conto corrente bancario aperto dal Dipartimento della Protezione Civile per raccogliere donazioni in favore delle popolazioni colpite. Il totale delle risorse raccolte tramite donazioni ammonta quindi a 32,1 milioni di euro che, come disposto dal decreto legge 189 convertito dalla legge 229 del 2016, confluiranno nella contabilità speciale del Commissario straordinario per la ricostruzione. [INS::INS] Saranno i territori a valutare, in raccordo con Regioni e Commissario e sulla base delle esigenze valutate nell'ambito del più complessivo piano della ricostruzione, a indicare su quali progetti destinarli. Compito dei Garanti che svolgo questo a titolo gratuito sarà valutare le iniziative da finanziare e garantire la gestione trasparente delle risorse raccolte, nel rispetto dei principi di efficacia ed economicità.

Il 5x1000 alla Protezione Civile Arcobaleno Onlus di San Salvo

[Redazione]

By Redazione on 19 aprile 2017 Area Vastese protezione-civile-Arcobaleno-765x510 Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile donare il 5x1000 alla Protezione Civile ARCOBALENO O.N.L.U.S. di San Salvo indicando il codice fiscale 92028780697 e firmando nell'apposito riquadro. Se non hai l'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi, basterà, senza alcun onere da parte del contribuente, consegnare a una banca o a un ufficio postale la scheda integrativa per il 5x1000 contenuta nel CUD in busta chiusa su cui apporre la scritta scelta per la destinazione del 5x1000 dell'IRPEF, con indicazione di nome, cognome e codice fiscale del contribuente. Il gesto non costa nulla al contribuente ed inoltre non è alternativo alla donazione dell'8x1000. Aiutaci ad aiutare!